

STORIE TRA LE RIGHE

# Salani, quante avventure!

di Cesare De Michellis

Quando l'Italia divenne uno Stato numerose furono le nuove imprese editoriali che tentarono spregiudicatamente la fortuna, da Treves a Sonzogno per ricordare le più importanti a Milano, cui si aggiunse a Firenze Adriano Salani.

Neppure trentenne, dopo un appassionato e laborioso tirocinio nelle maggiori tipografie cittadine - da Le Monnier a Spionchi -, Salani riuscì ad aprire uno stabilimento tutto suo per pubblicare «canzonette e storie in sestina», cronache di delitti, fogli volanti e poi opuscoli e libelli, spesso critici verso il nuovo regime e nostalgici del governo granducale, che gli procurarono qualche guaio con la giustizia, niente affatto disposta a lasciar libero campo agli oppositori, cosicché l'editore si adattò a trovare testi più "allineati" di qualche patriota a riposo, conservando però una passione speciale per il teatro e quello comico e farsesco soprattutto, cui si aggiunse, qualche anno dopo, la narrativa popolare, spesso in traduzioni dal francese.

La storia dei Salani, che per tre generazioni gestirono la casa editrice, è ricostruita puntualmente da Ada Gigli Marchetti che ne ha esplorato profittevolmente gli archivi e ricostruito l'intero catalogo - oltre 8.000 titoli -, cosicché l'intera vicenda è ora agevolmente esplorabile, dagli esordi del 1862 ai progressivi successi negli anni Settanta e Ottanta, fin quando il destino del giovane editore incrociò sul finire degli anni Settanta

quell'altro di Carolina Invernizio, che giovanissima - era nata nel '58 - aveva esordito pubblicando le sue storie a puntate sui giornali, per poi diventare, amatissima dal pubblico, l'autrice di una lunga e fortunatissima serie di bestseller tutta stampata e ristampata da Salani, anche per molti anni dopo la sua precoce scomparsa nel 1916.

La produzione editoriale progressivamente si aprì a molti altri interessi, dai classici alla scolastica, all'editoria religiosa, sempre con successo secondo l'insegna che aveva fin dall'origine scelta per sua «libri buoni a buon prezzo».

Prima della fine del secolo Salani riuscì a costruire un nuovo stabilimento «ricco di luce e di colori» alle pendici del colle di Fiesole, dotandolo di moderni macchinari e spaziosi magazzini. Famosa divenne in quegli anni la sua operosa parsimonia, cosicché sempre evitò di indebitarsi, preferendo in ogni caso pagare «a pronti contanti». Sarà il figlio Ettore, che prima lo affiancò e poi alla morte di Adriano (1904) gli successe, a iniziare la pubblicazione di libri rivolti ai bambini e agli adolescenti, tra i quali memorabile fu per decenni *Sussi e Biribissi* di Collodi nipote, al punto che il viaggio dei ragazzi al centro della terra che si concludeva in una godereccia cantina vide nel tempo cambiare i proprietari della stessa per segnalare al ludibrio infantile prima dei frati «ben in carne» e poi - nell'Italia democristiana - un consorzio di cooperatori altrettanto incontinenti.

Nel catalogo, in quegli anni a cavallo tra i due secoli, trovarono accoglienza Fantomas e Conan Doyle, la Serao e Colette, e tantissimi altri autori di romanzi gialli e rosa,

fino a quando Ettore e con ancor maggiore ardore suo figlio Mario, accesi da sacro fuoco, non misero in atto una rigorosa revisione del catalogo per allinearlo all'ortodossia cattolica, e poi anche a quella fascista, alla quale sopravvisse solo in parte la fortunata serie dei rosa, dove all'Invernizio si era intanto affiancata soprattutto la Delly.

Ebbe inizio così la lenta decadenza della Salani, che mai riuscì, nonostante un impegno ostinato, a competere con le case editrici direttamente gestite dagli ordini religiosi, restando di fatto un po' ai margini del mercato cattolico, pur vasto e ricco.

Dopo la guerra, la Salani non riuscì mai davvero a riprendersi, neppure l'Italia democristiana volle valorizzarla come forse avrebbe potuto, e così a Mario Salani restò solo la presidenza dell'Ueci (Unione editori cattolici italiani), peraltro con modesto seguito tra gli stessi associati.

All'inizio degli anni Sessanta, un secolo dopo la fondazione, la Salani divenne una società per azioni e tra i nuovi soci ci furono anche Gina Lollobrigida e il marito Milko Scofic, poi nel '66, l'alluvione dell'Arno diede un colpo ulteriore.

Passata definitivamente di mano, la casa editrice fu messa in liquidazione all'inizio degli anni 80, per rinascere qualche anno dopo per iniziativa di Mario e Luigi Spagnol, ma questa è un'altra storia della quale la Marchetti nel libro non si occupa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ada Gigli Marchetti, Libri buoni e a buon prezzo. Le edizioni Salani (1862-1986), Franco Angeli, Milano, pagg. 576, € 45,00**

**Il saggio di Ada Gigli Marchetti ricostruisce con dovizia di particolari l'intera vicenda della casa, fino alla liquidazione avvenuta nei primi anni 80**

